



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

19 marzo 2023 anno 14 / n° 16
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

LA TERZA DOMENICA DELLA QUARESIMA

Venerazione della Santa Croce

APOSTOLO. EBREI (4, 14 - 5, 6)

Fratelli, avendo un gran sacerdote che ha attraversato i cieli - Gesù, il Figlio di Dio - teniamo ferma la professione di fede! Non abbiamo, infatti, un gran sacerdote impotente a patire insieme le nostre debolezze, essendo stato provato in tutto, a nostra somiglianza tranne il peccato. Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, affinché troviamo misericordia e grazia per un aiuto opportuno. Infatti, ogni gran sacerdote, preso di tra gli uomini, è costituito in favore degli uomini nelle cose che riguardano

Dio, perché offra doni e anche vittime per chi sbaglia. Poiché anch'egli è circondato di debolezza, a motivo di essa deve - per sé e per il popolo - offrire sacrifici per i peccati. Nessuno riceve per sé questo onore se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Allo stesso modo Cristo non ha glorificato se stesso, essendo diventato gran sacerdote, ma chi gli ha detto: Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato. E in un altro passo dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisédek.

VANGELO. MARCO (8, 34 - 9, 1)

Il Signore ha detto: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Infatti, cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi la sua vita patisce danno? Che potrebbe mai dare un uomo in cambio

della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi". E diceva loro: "In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non assaggeranno la morte finché non vedranno il regno di Dio venire con potenza".

PAROLA DEL GIORNO

Fin dall'inizio, subito dopo la Risurrezione del Salvatore crocifisso sul legno della Croce, i cristiani hanno onorato, senza interruzione, con una fermezza eroica, con una fervida gratitudine, il segno della Santa Croce, nonostante tutti gli scherni che vennero fatti loro dai pagani. "Adorate un malfattore che per le sue azioni meritò di morire crocifisso sulla croce come un empio", con queste parole in pagani amareggiavano i cristiani. Ed queste beffe durarono quasi trecento anni...

Grazie a tutti questi scherni, però, si vedeva sempre più forte la chiara risposta della coscienza cristiana, la risoluta risposta del grande apostolo Paolo: "Quanto a me, scrive ai Galati, fammi vantare solo nella cro-

ce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo è stato crocifisso per me e io per il mondo" (Galati VI, 14).

Ecco la ferma risposta dei cristiani. È la risposta di Tertulliano, è la risposta di Origene, è la risposta di Sant'Ireneo, ecco la coscienza di tutta la cristianità, per tutto il tempo delle persecuzioni. Inoltre, durante tutto questo tempo, il segno della croce diventa la parola d'ordine segreta dei cristiani. Era il segno attraverso il quale si poteva sapere se qualcuno era cristiano o no.

Diventa pertanto chiara una realtà: per i cristiani, la Santa Croce del Signore era un segno di onore, lode e potere divino, fin dai tempi degli apostoli, come lo è



oggi. Comprendiamo perché il Santo Apostolo Paolo chiede con insistenza ai cristiani che non ci sia nessuno tra noi che si comporti come un “nemico della Croce di Cristo” (Filippesi III, 18).

È vero, mentre San Costantino il Grande era imperatore a Roma, per cura di sua madre, Sant’Elena, fu scoperto a Gerusalemme il legno della Croce su cui fu crocifisso il Salvatore, e questo fatto scosse la cristianità. Questa scoperta è stata un grande evento per il cristianesimo una vera e propria rinascita della pietà verso la Santa Croce. Ma la venerazione della Santa Croce non è nata sotto Costantino il Grande, come talvolta erroneamente si crede: come ho mostrato, la venerazione della Santa Croce è un’eredità santa che scaturisce dall’anima purissima degli apostoli. Non dimentichiamolo, il segno della croce era il segno prezioso, la parola d’ordine segreta per riconoscere i cristiani tra di loro, durante tutto il tempo delle persecuzioni, prima di Costantino il Grande.

Cari fedeli,

Qualcuno si chiederà: perché i cristiani fin dall’inizio hanno circondato così la croce del Signore con tanta pietà, con tanto amore, con tanto onore? Cosa hanno visto e cosa vede il cristianesimo nella Santa

Croce, perché le ha dato e continua a darle tanto valore oggi?

Il cristianesimo non guarda la Croce con gli occhi dell’uomo comune, ma con gli occhi di Cristo nostro Signore.

Per la mente dell’uomo comune cosa può essere la Croce? La croce è solo uno strumento di tortura, inventato dalle persone nell’antichità per punire i grandi criminali della società, in modo che quando muoiono possano espiare i loro crimini, sopportando i tormenti più completi. Da un punto di vista umano, la croce è, quindi, semplicemente un terribile strumento di punizione nella storia del mondo, per i grandi criminali. Questo e niente di più.

Naturalmente, con questo pensiero, Pilato ed i farisei condannarono Cristo Salvatore come un grande criminale, quando lo condannarono a morte sulla croce.

Indubbiamente, il Salvatore fu condannato ingiustamente. Ma la cosa veramente sconvolgente non è questa: la cosa più sconvolgente, in tutta questa circostanza, è che nell’uomo Gesù, in questo condannato alla morte sulla croce, Dio stesso era nascosto. Come sappiamo, nell’essere del Signore Gesù, l’uomo e Dio

erano così strettamente uniti che insieme formavano un'unica Persona. E questo Dio nascosto nell'uomo Gesù, qui entra in azione.

Ebbene, questo intervento del Dio nascosto nell'uomo Gesù, in questa grande ora della croce, questo fatto unico capovolge improvvisamente tutta la situazione. Come mai prima, il Dio nascosto in Gesù entra nella lotta dell'uomo e l'uomo in Gesù entra nella lotta di Dio.

A partire da questo momento, Dio e l'uomo in Gesù sono, in altre parole, come due partner, come una sola Persona, presi in una grande lotta comune. Nell'ora della croce, solo nella persona del Redentore Gesù comincia, per così dire, la lotta suprema della vita, la lotta fondamentale della creazione, la lotta dell'uomo unito a Dio e di Dio unito all'uomo, per l'abolizione del male, per la vittoria del bene, per la vittoria del regno di Dio e delle forze dello Spirito Santo, in noi, nella storia e nell'universo, in una parola inizia la battaglia della salvezza.

Basta ascoltare ciò che dice questo Dio nascosto in Gesù, quando vede la sua croce, e giudicate voi: "Non sono venuto per essere servito", dice, "ma per servire e dare la mia vita come prezzo di riscatto per tutti" (-Marco X, 45).

"Il mio corpo è spezzato (sulla croce) per il perdono dei peccati... e il mio sangue è versato per voi e per tutti per il perdono dei peccati" (Santa Liturgia).

"Nessuno me la toglie (togliere la vita con la forza), ma la offro io stesso. Ho il potere di offrirla e ho il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre" (Giovanni X, 18).

«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc XXIII, 34). Vi chiedo: è possibile che un uomo, anche ingiustamente condannato, viva tali pensieri, solo con le sue forze umane, mentre sopporta la terribile morte di Croce?

È chiaro quindi: attraverso il misterioso intervento del potere di Dio nascosto in Lui il Salvatore Gesù è riuscito a trasformarsi affrontare l'agonia della sua morte in Croce e trasformare tutta questa agonia nel più potente atto di salvezza per il mondo intero. E proprio così: attraverso il misterioso intervento della potenza della sua divinità nascosta, il Salvatore è riuscito a trasfigurare il volto e il significato della Croce nel mondo ed a trasformarla da terribile strumento di tortura, com'era stato fino ad allora, in irresistibile strumento e arma di salvezza per tutti noi e per tutte le creature.

La morte stessa, anch'essa trasfigurata tutta per la potenza dell'intervento di questo Dio nascosto in Gesù, si trasforma essa stessa in Risurrezione e vittoria.

Ecco per quali motivi noi ortodossi onoriamo la Santa Croce del Signore. Ecco la Croce così come è vista dall'occhio di Cristo nostro Signore.

Arma e strumento appositamente scelti da Dio per la salvezza del mondo e di ciascuno di noi, la Croce è la chiave della salvezza.

In una parola, è l'albero della vita che ci è stato dato al posto dell'albero della condanna. Ma soprattutto, per noi cristiani, la Croce questo è un segno di lotta e di vittoria.

"Adoriamo la tua croce, Signore, e lodiamo e magnifichiamo la tua santa risurrezione", così la nostra santa ortodossia ci insegna a glorificare la croce del Signore. Ed è giusto glorificarla in questo modo.

Veramente la Santa Croce comprende anche il sacrificio del Signore fino alla morte per noi, ma anche la risurrezione del Signore, la sua vittoria per noi, perché in Cristo non c'è né morte senza risurrezione, né battaglia senza vittoria. Davvero, la Croce è un segno di lotta e di vittoria.

E qui tocchiamo una cosa molto importante. Improvvisamente scopriamo che anche oggi il Salvatore conduce con sorpresa una battaglia invisibile per servire la Sua Croce nel mondo. È la "guerra invisibile" del Salvatore nelle persone e nelle loro coscienze.

Non ha chiesto forse a noi, suoi discepoli, di "prendere ogni giorno la nostra croce e seguirlo?" (Matteo X, 38). Prendere quotidianamente la nostra Croce e seguirlo, cosa può significare questo per noi, se non il nostro impegno gratuito nel lottare costantemente contro il male, le passioni e l'egoismo in noi e nella nostra vita! Prendere quotidianamente la nostra croce e seguirlo, che cosa può essere se non il nostro sforzo quotidiano perché prevalgano continuamente, in noi e nella nostra vita umana, il bene, la pace e tutte le forze salvifiche dello Spirito Santo! E tutto questo, dalla sete di riempire la nostra vita, dalla passione, dall'amore del Salvatore per l'uomo e per Dio.

Ci rendiamo conto che senza questo santo servizio, senza questa guerra invisibile della Croce del Salvatore, portata costantemente nel profondo della nostra coscienza, la nostra vita sarebbe un inferno e non saremmo nemmeno più umani. Potremmo oggi, nel giorno della Croce, dimenticare proprio questa battaglia di servizio, nascosta e permanente, del Salvatore della sua croce nelle persone e nelle coscienze?

Amati fedeli,

Consideriamoci felici noi cristiani che siamo impegnati, attraverso la nostra fede, in questa lotta gloriosa del Salvatore e della Sua Croce nel mondo, e ringraziamo per la crocifissione del Salvatore e per i sacrifici che ci sono richiesti, ma anche per la vittoria che ci regala, non fermiamo per un attimo nella nostra coscienza la guerra invisibile della Croce del Signore. Non vergogniamoci della Croce del Signore, ma vantiamoci con essa come gli apostoli e baciando indegnamente il volto del Salvatore sulla Croce, come la donna sanguinante del Vangelo baciò l'orlo della sua veste ed è stato guarito, accogliamo la battaglia della Croce del Signore, senza speranza e con fiducia, sapendo che dopo l'ora delle crocifissioni, per quanto dura possa essere, viene, per la misericordia di Dio, l'ora delle vittorie: "Adoriamo la tua croce, Signore, e lodiamo e magnifichiamo la tua santa risurrezione".

Cari fedeli,

C'è un peccato che tutti commettiamo contro la Santa Croce. Il peccato è che non ci facciamo bene il segno della croce. Alcuni di noi facciamo il segno della croce come se fosse una presa in giro. In conclusione, ti leggerò quindi il consiglio di un uomo saggio. Ecco cosa dice... se fai il segno della Croce? Fallo giusto. Non farlo come un gesto troncato, frettoloso, meccanico, che non ha più senso. No! Ma un segno vero, lento, largo, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Non senti come ti avvolge questo gesto? Raccogli tutti i tuoi pensieri, tutto il tuo cuore in questo segno. Senti come abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima; senti come ti domina, ti penetra, ti santifica?

Perché lo facciamo? È il segno della salvezza. È il segno di tutto ciò che è più prezioso al mondo. Sulla croce, Gesù ha liberato tutta l'umanità, tutta la creatura. Con esso, santifica le persone e tutta la natura nelle loro profondità.

Facciamo il segno della Croce all'inizio della preghiera per calmare il trambusto dentro di noi, per raccogliere il cuore disperso, l'immaginazione e la volontà. Lo facciamo anche dopo la preghiera, affinché rimangano in noi i doni acquisiti. Lo facciamo nelle tentazioni per rafforzarci, nei pericoli per proteggerci. Quando benediciamo, lo facciamo affinché la pienezza della vita di Dio penetri nella nostra anima, la renda feconda e ne santifichi tutte le forze.

Pensate a queste cose quando fate il segno della croce. Di tutti i simboli cristiani, nessun segno è più santo. Fate il segno della croce lentamente, ampiamente, con attenzione.

È come un alito di freschezza dello Spirito Santo che invade vostro essere, sia fuori che dentro: pensieri, volontà, cuore, sensi, tutto ciò che sei. È come un abbraccio di Dio che ti rafforza, purifica e rinnova dal profondo, mediante la forza di Cristo nostro Signore, nel nome del Dio vivo e magnificato in tre persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ora e per sempre e sempre. Amen!

Archim. Benedetto Ghius, parola della terza Domenica di quaresima, Voce della Chiesa n. 9-12, 1996, pp. 38-41. Traduzione dal romeno a cura di padre Nacu Eugen Ioan.

PER I GIOVANI

Strumento portatore di morte trasformato in strumento portatore di salvezza, la Croce assume un'importanza del tutto particolare nella visione della Chiesa. San Basilio Magno identifica il "segno del Figlio dell'uomo" evocato da Cristo in relazione alla sua seconda venuta (Matteo 24, 30) con la Croce le cui estremità sono orientate verso i quattro angoli della terra. Simbolo di Cristo stesso la Croce è dotata di un potere miracoloso. La Chiesa ortodossa crede che nella croce troviamo l'energia di Cristo; per questo motivo, i cristiani non solo riproducono croci da collocare nelle chiese come icone, ma le portano anche al collo, fanno il segno della croce, si benedicono a vicenda con

il segno della croce e pregano davanti ad essa. Tutto questo ci mostra la differenza che c'è tra la Croce e le icone: noi preghiamo davanti ad un'icona, ma l'icona non rappresenta mai l'oggetto della nostra preghiera. Ma alla Croce ci rivolgiamo come se potesse esaudirci: „Rallegrati, Croce vivificante”; „Oh, Onoratissima e vivificante Croce del Signore, fonte di vita”. Nella gerarchia dei celesti difensori e santi che ci sostengono con la loro preghiera, intercessione e forza, la Croce occupa un posto inferiore a quello della Madre di Dio, ma superiore, a quella degli angeli: “Cristo nostro vero Dio, per le preghiere della sua Madre intemerata, con la potenza onorevole e vivificante della Croce, con le



intercessioni delle potenze celesti e incorporee [...], abbi misericordia di noi e ci salvi, lui che è buono e filantropo», è la preghiera (otrust) di chiusura della funzione, pronunciata dal sacerdote.

Nel corso della sua esperienza secolare, la Chiesa ha compreso il potere taumaturgico, salvifico e risanante della Croce e del segno della croce. È un'arma per combattere il diavolo: «Signore, arma contro il diavolo, ci hai dato la tua croce, così che è atterrito e trema, incapace di cercare il suo potere» (Inno della Chiesa, Tropario della Santa Croce). La Croce protegge il cammino dell'uomo e dovunque si trovi, per mezzo della Croce la benedizione di Cristo discende su tutta l'opera buona iniziata con un segno di croce e la chiamata al del santo nome di Dio « La Croce è scudo del mondo, la Croce è la ricchezza della Chiesa, il dominio di coloro che governano, la Croce è la conferma dei fedeli, la Croce è la gloria degli angeli e ferita dei demoni», cantiamo al servizio dedicato alla Croce di Cristo.

L'insegnamento sulla Santa Croce come simbolo della legge divina e oggetto di venerazione è presentato da sant'Isacco il Siro in uno dei suoi scritti recentemente scoperti. Secondo sant'Isacco il Siro, il potere della Croce non differisce da quello che ha portato all'esistenza i mondi e che guida l'intera creazione secondo la volontà di Dio. La croce è animata da tanta forza quanto si trovava nell'arca dell'alleanza, oggetto di culto venerato con grande rispetto dal popolo d'Israele:

Ma cosa è stato trovato nell'arca, si chiede Sant'Isacco il Siro, che potesse produrre tanta paura e moltiplicare i poteri e i segni? L'arca della legge era venerata, risponde, perché in essa abitava la presenza invisibile (Shekinta) di Dio: Mosè e il popolo non si prostrarono con la faccia a terra davanti all'arca, presi da paura e

tremore? Giosuè, figlio di Nun, non si prostrò davanti a lui dalla mattina alla sera? (Josua 7, 6). Non era in lui che si manifestavano le spaventose apparizioni di Dio, proprio per onorare questo oggetto, dato che in lui risiedeva la Shekinta di Dio? La stessa Shekinta si trova anche nella Croce, è uscita dall'arca della legge dell'Antico Testamento per entrare e «sediarsi segretamente» nella Croce del Nuovo Testamento.

Come mai, si chiede sant'Isacco il Siro, che davanti all'arca di legno, fatta dalle mani dei falegnami, si «celebrava incessantemente, ogni giorno», nonostante la legge che vietava l'adorazione di oggetti fatti da mani umane, o qualche immagine o rappresentazione? (Levitico 20, 4-10; Levitico 26, 1; Deuteronomio 5, 8). Perché nell'arca, risponde sant'Isacco, a differenza degli idoli pagani, la potenza di Dio si manifestava apertamente e il nome di Dio veniva scritto su di essa. In questo modo, parlando della venerazione della Croce, Sant'Isacco il Siro dissipa l'accusa di idolatria mossa contro gli iconoduli nell'VIII secolo a Bisanzio. Prima di tutto onoriamo la Croce per il nostro amore per Cristo, che per mezzo di lei ci ha portato la salvezza. Quando guardano la Croce, i cristiani penetrano nel mistero della fede, vedono il volto di Cristo. Sant'Isacco il Siro spiega:

«Per i veri cristiani, la vista della Croce non è cosa da poco perché si capisce che in essa sono contenuti tutti i misteri/simboli. Ogni volta che alzano gli occhi per guardarla, è come se contemplassero il volto di Cristo; perciò sono pieni di riverenza verso di lei, la sua vista è loro cara e li riempie di timore e di amore [...]. Ogni volta che ci avviciniamo alla Croce è come se ci avvicinassimo al corpo di Cristo; è così che ci sentiamo a causa della fede che abbiamo in Lui. Avvicinandosi ad essa e guardandola, la nostra mente viaggia misteriosamente verso il cielo come ad uno spettacolo che non si vede né si sente; e, per onorare l'umanità del Signore, la nostra visione nascosta è inghiottita dalla contemplazione del mistero della fede».

La croce materiale, il cui prototipo era l'Arca della legge, diventa a sua volta prototipo del Regno escatologico di Cristo. Unisce l'Antico con il Nuovo Testamento e il Nuovo Testamento con l'era futura, in cui tutti i simboli e i prototipi materiali scompariranno. Tutta l'economia di Cristo, inaugurata ai tempi dell'Antico Testamento e che continua fino alla fine del mondo, è racchiusa nel simbolo della Croce. Sant'Isacco il Siro conclude con un inno di ringraziamento a

Dio, che dall'eternità ha voluto trasmettere all'umanità la vera conoscenza attraverso la mediazione della Croce, simbolo materiale della sua economia:

“Benedetto sia Dio che attraverso le cose materiali ci avvicina in modo misterioso/simbolico alla conoscenza della sua natura invisibile [...]. Fa che il nostro cuore goda dei misteri della fede che teniamo; saltiamo in Dio che si prende tanta cura di noi [...]. Degno di adorazione è Dio che, per la nostra salvezza, ha fatto di tutto nel mondo per avvicinarci a Lui fino a rivelare ciò che lì è stato preparato [...]. Degno di adorazione è il mistero/simbolo della potenza della Croce che ci ha donato tutto questo e per mezzo di essa ci ha resi degni della conoscenza degli angeli, perché dalla Potenza in essa contenuta sono stati fatti tutti gli esseri creati, visibili ed invisibili”.

Ilarion Alfeyev, *Taina Credinței, Introdúcere In teologia Dogmatică Ortodoxă*, PP. 189-193.
Traduzione pr. Nacu Eugen Ioan



Legno della Santa Croce Hofburg Vienna

PENSIERO DEL GIORNO.

Valutiamo il guadagno e la perdita, scegliendo croce, cioè l'esistenza di Dio. Esaminiamo questi due casi: se guadagnate, guadagnate tutto; se perdete, non perdete nulla. Scommettete dunque che egli esiste, senza esitare.

(BLAISE PASCAL)

